



Montebelluna, 18/09/2012

Cari colleghi,

in merito alla trattativa che riguarda la Ristrutturazione del Gruppo Veneto Banca e a quanto hanno riportato, prima affermazioni che qualcuno stava facendo girare, il cui tenore era "mi viene detto", "pare", "sembra che...", seguite da presunte "bozze" di comunicati inviate per email ai colleghi e da un comunicato ufficiale inviato dalla Fiba ai propri iscritti, ci vediamo costretti, ancora una volta, a fare un po' di chiarezza.

E' la prima volta che ci capita di assistere a questo teatrino, di veder recapitare "bozze" di presunti comunicati, ma non la prima che, comunicazioni riportanti i loghi di più sigle sindacali presenti in Veneto Banca, siano state scritte da qualcuno che si è arrogato il diritto di esprimere l'opinione altrui senza che il diretto interessato fosse stato messo a conoscenza o avesse avuto la possibilità di condividere o meno i contenuti con, alla fine di tutto, imbarazzanti e doverose scuse. Della serie: il comunicato per i colleghi lo preparo io, tanto tutti saranno d'accordo con quello che ho scritto, se poi qualcuno dovesse avere qualcosa da ridire... pazienza...

Dopo l'ultimo incontro del 9 agosto 2012, soltanto non prima di 10 giorni fa la Banca ha deciso di riprendere il confronto con le OO.SS..

A tal fine, le Segreterie Sindacali Nazionali, avevano proposto alla Banca di incontrarsi nelle date del 20 e del 21 settembre perché, diversamente da tutte le altre, solo in quei giorni c'era la disponibilità di tutte le OO.SS..

Tutti erano convinti della necessità di proseguire la trattativa aperta in merito al piano di ristrutturazione del Gruppo Veneto Banca che, secondo qualcuno, si sarebbe già potuta chiudere il 9 agosto 2012, ma a caro prezzo: con la firma di un accordo che la FABI, con maggior convinzione rispetto ad altri, ha dichiarato inaccettabile.

La Banca, ignorando le date proposte, gli impegni e le difficoltà espresse dalle OO.SS., tra cui in particolare quelle della Uilca e della FABI, senza dare spiegazioni, ha deciso di fissare gli incontri l'11 e il 12 settembre.

La FABI, nonostante le difficoltà derivanti da una convocazione, pretesa e imposta, in assenza del proprio Segretario Nazionale di riferimento e del Coordinatore del Gruppo, l'11 settembre c'era comunque, al solo scopo di verificare l'esistenza di una più accettabile bozza di accordo, differendo ai giorni successivi il confronto conclusivo, nel rispetto di coloro che non erano presenti al tavolo. Tutti predicano sempre l'importanza dell'unitarietà, qualche volta pretendendola con forza, ma quando è il momento di praticarla agiscono nel senso opposto ignorando gli impegni e l'assenza, al tavolo, delle altre organizzazioni. Noi no!

Anche l'Azienda aveva una delegazione incompleta: mancavano infatti i referenti delle Direzioni di Carifac e di Bancapulia, essi stessi interessati in questa delicata trattativa, ma ai quali era stato anticipato che non si sarebbe giunti ad alcun accordo.

Durante l'incontro, la FABI, lo ribadiamo, era presente e ha richiesto alla Banca di rassegnare al tavolo una bozza di accordo che recepisce le indicazioni in precedenza rassegnate, ma, siccome nulla era stato ancora elaborato, secondo voi, come si può sostenere con un minimo di onestà

intellettuale che si fosse "vicini a un accordo"? Forse si era vicini all'”accordo per la Banca”, non a quello per i lavoratori.

Il confronto che le OO.SS. stanno faticosamente portando avanti sul tema degli esuberanti è complesso, ma i nostri obiettivi, apparentemente comuni a quelli delle altre OO.SS., sono sempre stati estremamente chiari:

- Chiediamo la costituzione di un Fondo esuberanti con accesso solo su base volontaria con relativa incentivazione e una chiara regolamentazione che stabilisca con trasparenza i criteri di accoglimento delle domande. Attenzione a non illudersi di potervi accedere pur avendo i requisiti. Infatti la Banca vorrebbe che il numero degli accessi e la scelta delle persone da collocare fossero strettamente legati a sue esigenze, vale a dire a scelte discrezionali. Ci si è forse dimenticati di come è stato gestito l'ultimo accordo, scaduto qualche anno fa, che prevedeva l'accompagnamento alla pensione per una cinquantina di colleghi di Veneto Banca? La Banca non ha accettato tutte le richieste, nemmeno di coloro che avevano dimostrato la validità delle proprie esigenze, legate alla salute o a particolari situazioni familiari. In assenza di regole chiare, dettagliate e soprattutto scritte non ci sono garanzie per nessuno.
- Per quanto riguarda i giovani chiediamo che tutte le assunzioni previste da questo auspice accordo derivino dalla conferma dei giovani con contratti a tempo determinato. L'azienda, una volta stabilito il numero delle assunzioni, vorrebbe poter fare rientrare nel computo anche quelle di personale proveniente da altre banche per sostituire dirigenti, per i quali ci è stato richiesto di consentire l'accesso al Fondo, e quadri aziendali. Per noi questa non è “nuova occupazione...”, bensì non è altro che un modo per sottovalutare le professionalità presenti in azienda, frustrando e demotivando coloro che hanno sempre lavorato con impegno e si vedrebbero sopravanzare dai nuovi arrivati. Per molti questa non è di certo una novità.

Questa procedura ha come obiettivo primario il risparmio di costi da parte dell'azienda. L'attivazione di un Fondo esuberanti, consente un risparmio a tendere nel tempo, ma nel breve si traduce in una pesante partita di segno dare nel bilancio di esercizio in corso. Investire oggi per risparmiare (molto) domani. Secondo voi, chi finirà con il pagare questo costo iniziale? A chi verrà fatto pesare, forse non subito, ma nel brevissimo futuro? La risposta è i dipendenti? La FABI non ci sta. Ci sono modi alternativi per risparmiare e la FABI, prima di ricorrere a fondi esuberanti obbligatori o volontari che siano, a pesanti modifiche o soppressioni degli istituti del CIA delle varie banche del Gruppo, pretende che vengano valutate tutte le ulteriori opzioni. Perché non concentrare gli sforzi, ad esempio, sugli sprechi e sulle spese superflue sostenute ogni giorno? A vostro avviso quanto chiediamo è fuori da ogni logica?

Con quale ardimento qualcuno può permettersi di sostenere che i colleghi possano diventare “carne da macello”? Anzitutto: siamo così certi che gli esuberanti dichiarati siano reali? I dati che stiamo raccogliendo, e che la FABI è stata l'unica a richiedere alla Banca, rivelerebbero una situazione ben diversa da quanto pubblicizzato. Anche le risposte che centinaia di colleghi ci hanno fornito partecipando al nostro sondaggio, di cui presto diffonderemo i risultati e al quale speriamo che anche voi abbiate già risposto, evidenziano che i carichi di lavoro continuano ad aumentare, che si ricorre ancora e in maniera molto forte al lavoro straordinario (quello reale... non quello “percepito” dall'azienda, dato che non è più possibile farlo senza autorizzazione): molti colleghi si sono rassegnati a non farselo più pagare. Non dimentichiamoci delle domande di part-time, uno degli strumenti da utilizzare in caso di ristrutturazioni aziendali, che vengono ancora negate; oppure di quelle colleghe che beneficiano di un orario ridotto, alle quali viene richiesto di rinunciarvi e di tornare a lavorare a tempo pieno. E gli organici delle filiali? Non avvertite come si siano progressivamente ridotti e come, sempre più frequentemente, si lavori in condizioni di emergenza, in uffici dove spesso le scrivanie sono desolatamente vuote e i colleghi si sobbarcano carichi di lavoro e pressioni commerciali al limite della sostenibilità? Noi vorremmo maggiore trasparenza: chi sono e dove sono tutti questi esuberanti?

La FABI vuole essere, e ci auguriamo uniti con le altre sigle per il bene dei colleghi, parte attiva nel costruire gli accordi e non un soggetto passivo con il compito di porre semplicemente la propria firma su testi preconfezionati: vogliamo confronti seri, trasparenti e costruttivi. Tutto ciò con buona

pace di coloro che non vedono di buon occhio un Sindacato troppo attivo, e per questo forse scomodo.

E' per questo motivo che vi chiediamo, di aprire bene gli occhi e di verificare e osservare quello che la FABI ha fatto, sta facendo e continuerà a fare.

Parlatene con i nostri Sindacalisti, ormai presenti in tutte le aziende del Gruppo Veneto Banca, visitate il nostro sito [www.fabigvb.it](http://www.fabigvb.it), leggi "PAROLA ALLA FABI", seguitemi nelle nostre attività e iniziative: sono frutto del tempo e dell'impegno messo a disposizione da colleghi che, come voi, lavorano e non desiderano altro che il Gruppo Veneto Banca, e soprattutto i suoi dipendenti, abbiano un futuro e possano lavorare serenamente.

Inviatemi le vostre considerazioni e le vostre domande al nostro indirizzo [fabigvb@fabigvb.it](mailto:fabigvb@fabigvb.it).

Vi ringraziamo per l'attenzione e vi ricordiamo ancora una volta che per noi la vostra opinione conta.

Un caro saluto.

**Coordinamento F.A.B.I. - Gruppo Veneto Banca**